

**\*** Sigmar Gabriel, ministro degli esteri (Spd): «Siamo alla caduta degli Usa come nazione importante»

**\*** «Contro il terrorismo partnership con Mosca»  
In serata resoconto sul summit ad Angela Merkel



## FRANCIA-RUSSIA

## Macron rompe l'isolamento di Putin

ANNA MARIA MERLO  
Parigi

■ Un atto: nel giorno della visita di Putin a Versailles, ricevuto da Emmanuel Macron, il primo rifugiato ceceno, perseguitato perché omosessuale, è stato accolto in Francia con visto umanitario (altri seguiranno). Un quadro fastoso simbolo della potenza politica: per evitare una formale visita di stato, Putin è stato ricevuto al castello di Versailles per la mostra al Grand Trianon su Pietro il Grande, 300 anni dall'inaugurazione dell'ambasciata russa a Parigi, voluta dal zar dell'apertura russa all'Europa, che per l'occasione aveva trascorso varie settimane nella capitale francese.

L'INCONTRO È STATO volutamente posto sotto il segno della storia - «va al di là di noi» ha ripetuto Macron - come elemento di distensione, dopo un lungo periodo di forti tensioni (nell'ottobre scorso, Putin aveva annullato la visita a Parigi per l'inaugurazione del centro culturale russo e della chiesa ortodossa al Pont de l'Alma, dopo che François Hollande aveva fatto sapere che non l'avrebbe ricevuto, in seguito al voto russo al consiglio di sicurezza dell'Onu sullo stop ai bombardamenti su Aleppo est). Uno «scambio estremamente franco e diretto», ha affermato Macron, dove sono stati evocati «punti di riavvicinamento più che frizioni», ha aggiunto Putin. Sulla Siria, la Francia fa un passo verso la Russia: per Macron, la soluzione in Siria deve passare per la «preservazione dello stato», visti i contro- esempi nella regione (Iraq, Libia), con «stati falliti» che sono «una minaccia per le nostre democrazie» e una sfida alla priorità che i due presidenti condividono, la «lotta al terrorismo», che richiede «partnership» anche con la Russia. Ma Macron ribadisce la «linea rossa» francese in Siria, un avvertimento all'alleanzo dei russi Assad: l'uso di ar-



L'incontro a Versailles tra Vladimir Putin ed Emmanuel Macron foto LaPresse

mi chimiche, da qualunque parte, comporteranno «rappresaglie» da parte della Francia. Ricorda che la Francia resterà «vigile» sulla garanzia dell'accesso umanitario in Siria. Sull'Ucraina, Putin tace, mentre Macron annuncia una «messa in opera in tempi brevi» di un nuovo incontro «formato Normandia» (Russia, Ucraina, Germania e Francia), in vista di una «discesolazione».

TUTTI I TEMI controversi sono stati affrontati tra Macron e Pu-

tin. Segni di rispetto, ma senza illusioni sulle grosse divergenze. Sotto traccia restano le differenze, a cominciare dai sospetti sulle manovre di cyber attacco russo contro En Marche durante la campagna, che ha visto Putin ricevere Marine Le Pen a Mosca: una polemica di «nessun interesse» per il presidente russo e che Macron, «pragmatico», non evucherà più, perché «quando dico una cosa una volta non la ripeto» (ma ha comunque sottolineato che Russia Today e Sputnik difondono «contro verità», mentre Putin non ha rinnegato la sua vicinanza con Le Pen). Per Putin è la rottura di un isolamento che dura da troppo tempo. Per Macron, l'affermazione di una diplomazia che vuole ritrovare un posto centrale in Europa, dopo gli anni di debolezza di Hollande.

A PARIGI, CI SONO STATE manifestazioni, un enorme striscione al Trocadero contro l'omofobia in Cecenia e una protesta agli Invalides contro la guerra in Siria, organizzata dalla sinistra della sinistra. Macron ha

ottenuto da Putin la «promessa» di essere tenuto al corrente sulla situazione degli omosessuali in Cecenia, vago impegno, come quello sui diritti umani in Russia, questione che almeno è stata evocata e che Putin ha eluso nelle dichiarazioni alla stampa. Scopo della visita era soprattutto di «sorpassare la diffidenza reciproca» che si era installata negli ultimi anni, evocata nella telefonata tra i due presidenti dopo la vittoria di Macron.

IL PRESIDENTE FRANCESE ha usato varie volte i termini «amicizia», «dialogo», per segnalare la volontà di voltare pagina. Putin si è detto «impressionato» da Versailles, dopo un intervento nella Galerie des Batailles, dove sono evocate le battaglie dai tempi di re Clovis a Luigi XIV. Ci sono state prove di distensione, anche se Putin si è rammaricato del perdurare delle sanzioni, che «non contribuiscono a risolvere» le crisi in corso, Siria e Ucraina in testa. Macron ieri sera ha riassunto a Angela Merkel i contenuti dell'incontro con Putin.



Poliziotti a Manchester foto LaPresse

## Il Festival afrofemminista si farà ma con polemica

Il Festival afrofemminista Nyansapo, organizzato dal collettivo Mwasi, era fissato dal 28 al 30 luglio a Parigi, ma l'evento ha rischiato di saltare. L'iniziativa, quasi esclusivamente riservata a sole donne nere, è stata tacciata di «razzismo verso i bianchi». E il presidente del Front National al Consiglio regionale dell'Ile-de-France ha chiesto alla sindaca di Parigi di vietarlo. La risposta di Anne Hidalgo è arrivata via Twitter: «Condanno con fermezza questo festival, ne chiedo il divieto». «Siamo bersaglio di una campagna di disinformazione e di false notizie orchestrata dall'estrema destra», hanno risposto le organizzatrici, spiegando che i dibattiti formati da sole donne non hanno mai creato grandi problemi, finché non viene tirata in causa la questione della razza. Alla fine la mediazione: «Gli eventi organizzati in luoghi pubblici saranno aperti a tutti», ha fatto sapere Hidalgo.

## GRAN BRETAGNA - DOPO L'ATTENTATO DI MANCHESTER

## Falle degli 007, l'Mi5 apre un'inchiesta interna

LEONARDO CLAUSI  
Londra

■ «Questa è un'indagine che cercherà di accertare se ci siano lezioni da imparare su come i servizi di sicurezza hanno gestito l'intelligence su Abedi». Così un funzionario dell'MI5 ha commentato al *Mail on Sunday* l'annuncio che il servizio di sicurezza britannico ha aperto una duplice inchiesta interna. Lo scopo è individuare i possibili errori commessi nel valutare il caso di Salman Abedi, il ventiduenne di origine libica autore dell'attacco suicida all'Arena di Manchester, già noto ai servizi britannici come «soggetto di interesse» in una lista di possibili terroristi. Quella delle *lessons to be learned* è la formula spesso usata dei media britannici ogni volta che riportano qualche malfunzionamento nelle macchine dello stato.

La fase preliminare dell'indagine era stata avviata già la settimana scorsa, con il vaglio delle informazioni di Abedi di cui si era già in possesso per la cattura dei complici, mentre da ieri si guarderà ai possibili errori compiuti nel valutare il suo caso particolare. Abedi era un nome tra gli altri ventimila che hanno fatto parte nel presente e nel passato della lista di possibili terroristi compilata dall'MI5. Da giorni si sapeva che fosse già noto ai servizi, provocando dubbi sull'efficienza del loro operato. Era stato

fatto oggetto di ripetute segnalazioni anche nella moschea nella quale si recava a pregare. Sempre secondo il *Mail on Sunday*, l'Fbi avrebbe ripetutamente avvertito già tre mesi fa la controparte britannica che Abedi faceva parte di una cellula nordafricana dell'Isis con base nel nord-est dell'Inghilterra e aveva intenzione di colpire. Il suo nome figurava in una lista di possibili terroristi compilata l'anno scorso dagli agenti federali durante una ricerca su gruppi attivi in Libia, dove con il padre e il fratello, già arrestati dai servizi libici, l'allora sedicenne Abedi aveva combattuto per abbattere Gheddafi. Ma non era mai passato in quella di tremila nomi al momento attivamente monitorati dai servizi.

La sicurezza è comprensibilmente tornata a pesare molto nei programmi politici a poco più di una settimana dall'appo-

puntamento con le urne, e l'MI5 si trova ancora una volta sotto pressione. Non è infatti la prima volta che terroristi già sul suo radar riescano a colpire, era successo nel 2005 con gli attentati del 7 luglio, e nel 2013 con l'omicidio del soldato Lee Rigby: anche allora i nomi dei killer erano noti. Ma è anche vero che il Paese soffre un incremento del rischio terroristico mai così alto da marzo a questa parte. I servizi sono alle prese con cinquecento investigazioni già aperte. Insomma, sono allo stremo delle risorse davanti a un problema crescente. Per questo riceveranno più soldi.

È ancora presto per capire se l'eccidio di Manchester si confermerà dirimente per le urne, così non fu per il voto sulla Brexit dopo l'omicidio della deputata Labour Jo Cox da parte di un fanatico neonazi un anno fa, nonostante lo choc naziona-

le. Ma è certo che il discorso di Corbyn di venerdì contro la *War on terror* e l'interventismo succube al fianco degli Usa che ha segnato la politica estera di quasi tutti i premier inglesi dal 1945 ad oggi, ha captato l'attenzione e l'umore dell'opinione pubblica. I tories ribattono nervosamente accusandolo di odiare il suo Paese e di essere un simpatizzante dell'Ira, mentre il loro smisurato vantaggio nei sondaggi è andato assottigliandosi (la media dà i tories al 45% e il Labour al 35%), rendendo la campagna elettorale, dall'autostrada verso il trionfo Tory che sembrava all'inizio, un confronto fra rivali credibili. Intanto i genitori di una delle vittime, la quindicenne Georgina Callander, hanno invitato in un comunicato il governo ad «aprire gli occhi», altrimenti «saremo soltanto un'altra famiglia in una lista che continua a crescere».